

Il peso delle lotte sulla nuova fase di confronto

ROMA — Per la prima volta dalla notte del 14 febbraio, quando la Federazione unitaria si spaccò di fronte al pacchetto governativo «prendere o lasciare», i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL si sono ritrovati tutti attorno al tavolo di trattativa con il governo per discutere del contenuto dei prezzi e delle tariffe. Le tre delegazioni sono arrivate in ordine sparso al ministero dell'Industria e ne sono uscite allo stesso modo. Non poteva andare diversamente, tanto più che proprio questo appuntamento ha dimostrato come la conclusione del negoziato a colpi di decreti legislativi una forzatura dei contenuti del confronto sviluppatosi sino a quel momento.

All'incontro sui prezzi sindacati divisi e governo senza certezze

La CGIL conferma l'opposizione al decreto - Tanti interrogativi sul blocco - Il dibattito tra le confederazioni e nelle strutture

E tuttavia una novità c'è: politica essenzialmente. Ed è data dalla volontà di tutta la CGIL, accusata avventatamente di essersi «autosclusa» o di «ritirarsi sull'Avventino», di continuare a far valere in ogni sede e in ogni occasione le proprie ragioni e, soprattutto, le soluzioni necessarie a difendere i lavoratori. Lo stesso ministro del Lavoro, De Michelis, che ieri ha affiancato Altissimo, ha dovuto riconoscere: «L'aver discusso costruttivamente di prezzi e tariffe non annulla la differenza delle posizioni, ma l'importante è aver ripreso il dialogo».

scusso per l'intera giornata sulle assemblee nelle fabbriche con grandi difficoltà (la FLM) è presentato con un documento sui «vincoli» e «condizioni» sul recupero dei rapporti coi lavoratori. La CISL e la UIL, con Benvenuto, Marini e Gentilotti, continuano a tenere in mente la difesa a oltranza della scelta compiuta col sì politico all'uso del decreto da parte del governo. Marini lo ha fatto addirittura

sostenendo che «l'autentico veicolo delle rigidità delle posizioni e dei limiti dell'autonomia di qualche componente sta in una forte caduta dell'autonomia, nel permanere all'interno del sindacato delle correnti partitiche». Dopo quello che ha detto De Mita e ciò che è successo proprio ieri al congresso dc, per Marini c'è qualche elemento di riflessione in più. In più rispetto, ad

esempio, al richiamo di Avoneto, della CISL, piemontese: «I consigli dei delegati, espressi e i lavoratori non possono essere abbandonati dal sindacato, ma neppure possono porsi in condizione autonoma di alternativa al sindacato». Di qui l'esigenza di «ricostruire un rapporto democratico fra organizzazione-consigli-lavoratori».

Pasquale Cascella



Gianni De Michelis



Luciano Lama

Lama: battere il decreto e recuperare l'unità

Dal nostro inviato

BOLAGNA — Sono quasi le sei di sera quando Luciano Lama prende la parola per l'intervento conclusivo. Il grande teatro Manzoni è gremito, sono centinaia i delegati che non hanno trovato posto e che si assiepano in ogni angolo libero della sala. Il primo attivo regionale che la CGIL ha organizzato dal manifestarsi delle divergenze sul decreto del governo giunge alla fase culminante.

«Dobbiamo mettere nel conto una fase di acuta battaglia politica nel sindacato e tra i lavoratori», aveva detto Cazzola, aggiungendo che però tutta la CGIL, con CISL e UIL un momento minimo di confronto e di unità lo possono e lo devono trovare».

Il segretario generale della CGIL emiliana aveva quindi lanciato una serie di proposte, che «l'attivo può accogliere già fin d'ora», quella di proporre a CISL e UIL l'organizzazione di una campagna di assemblee con i lavoratori, così come già concordato in alcune categorie; quella di riprendere l'iniziativa unitaria del sindacato su tutti gli argomenti che erano in discussione con il governo e sul quale c'era ampia unanimità di giudizio tra le confederazioni (politica, fiscale, prezzi, tariffe, mercato del lavoro); quella infine di avviare «sollecitamente» una fase di contrattazione aziendale che affronti i temi della ristrutturazione, del salario, dell'orario, dell'organizzazione del lavoro, ecc.

«Dobbiamo — ha concluso Cazzola — impegnare tutte le nostre forze per l'unità dell'organizzazione. Per parte mia — aveva aggiunto, nel più perfetto silenzio della grande sala — penso di essere all'ultima battaglia, valuterò (come tutti) se mi sentirò di vivere la nuova stagione che si aprirà dopo questa così tormentata, e che certamente ci darà una CGIL diversa da quella che è oggi. Mi resterà comunque la fiera di aver fatto la mia parte, al fianco di uomini come Luciano Lama, che è una delle ultime autorità morali di questo paese».

Un applauso aveva salutato la fine della relazione. E per tutta la giornata tutti gli interventi sono stati seguiti con attenzione e silenzio, senza il minimo segno di intolleranza.

Fatto, questo, salutato positivamente anche dal segretario aggiunto, il compagno Alfiero Grandi: «Questa iniziativa è positiva anche perché riporta il dibattito nella sua sede naturale, contrastando la tendenza a fare della CGIL la federazione di due organizzazioni parallele e incommunicanti».

Dario Venegoni

Il movimento non si ferma Dappertutto scioperi assemblee e referendum

MILANO — È un dato che ormai viene confermato ogni giorno, che si ripete con il susseguirsi delle manifestazioni e delle iniziative di lotta contro il decreto legislativo che taglia la scala mobile: tanti lavoratori così nei cortei, una così alta partecipazione e, nello stesso tempo, una grande capacità di autonomia che si vedeva da tempo, da anni. Quella che doveva essere una fiammata di protesta è diventata un movimento forte e organizzato e questo movimento guarda già al domani, chiede alla CGIL, alla CISL e alla UIL di «fare il loro mestiere», trarre le conseguenze da questa nuova realtà e dirigere la mobilitazione. È questo il messaggio che viene dagli scioperi di ieri, quello di Bari (di cui parliamo in altra par-

te del giornale) così come di quello di Crotone e del fittissimo calendario di iniziative che occupa ormai già la prossima settimana.

A Crotone il corteo che ha attraversato la città era imponente, come da tempo — fra le frasi ormai diventate un ritornello — non si vedeva. Con i lavoratori della Pertusola, c'erano gli operai della Montedison e i portuali. Ma quella che si è svolta a Crotone non è stata solo la manifestazione degli operai di questa fabbrica: anche molti e sercanti e commercianti hanno voluto esprimere la loro solidarietà abbassando le saracinesche.

Oggi il movimento prosegue a Ferrara scioperi generali e manifestazione, così come a Padova dove 132 consi-

glieri di fabbrica hanno firmato l'appello per invitare tutti al corteo che partirà dalla Stazione per raggiungere la Prefettura. Domani, giovedì, saranno i lavoratori di Casale Monferrato, in Piemonte, a scendere in sciopero generale. Venerdì, sempre in Piemonte, saranno Verceil e Santità a scioperare. Lunedì si fermeranno le fabbriche dell'Alto Novarese e un corteo percorrerà le vie del centro di Domodossola. Venerdì sarà la volta di Taranto dove il coordinamento di una trentina di consigli di fabbrica ha proclamato uno sciopero generale.

dall'assemblea dei delegati di 354 consigli di fabbrica della città e della cintura industriale. A Vicenza lo sciopero è stato proclamato da 170 delegati riuniti in assemblea, in rappresentanza di 52 consigli di fabbrica. Alla presidenza della riunione era rappresentata, nella sua unità, la FLM.

Sempre nel Veneto ieri mattina, nella sede del Carriero Breda, il coordinamento Presind di fabbrica e di azienda di Porto Marghera e del centro storico ha approvato un documento in cui si propone uno sciopero generale e si chiede alla Federazione CGIL-CISL-UIL di convocare l'attivo dei delegati. Il coordinamento — afferma il documento — è uno strumento del sindacato e vuole aiutare la Federazione, paralizzata dai contrasti, a superare questo momento difficile. È lo stesso obiettivo che si pongono i 17 consigli di fabbrica di Nuoro che l'altro giorno si sono riuniti in assemblea. Alla riunione erano presenti, oltre ai delegati dell'industria e del Petrochimico di Ottana, rappresentanti del Comune di Nuoro e di altri enti pubblici.

hanno votato il documento conclusivo. Esso dice, fra l'altro, «bisogna perseguire la massima unità possibile dei lavoratori in un fronte di battaglia su tutti i problemi aperti dall'azione unilaterale del governo».

Domani si riuniscono a Genova i delegati di diverse aziende. A La Spezia sono già state raccolte 5.000 firme per chiedere il ritiro del decreto legge sulla scala mobile. In Lombardia, in Brianza, parecchie le fabbriche in cui si è organizzato un referendum: è il caso della Brollo di Desio (182 no e 28 sì), della Zanussi di Soltoro (55 no e 62 sì), delle Officine di Seveso (199 no e 45 sì).

Un importante segnale di come è possibile ricomporre le divergenze nel sindacato viene da Potenza. Il direttivo della CGIL della Basilicata ha approvato all'unanimità un documento nel quale si afferma che pur in presenza di «differenti valutazioni su alcuni punti presenti nel protocollo d'intesa proposto dal governo» si ritiene «necessario costruire uno sbocco organizzato alle iniziative di lotta in corso non escludendo un'iniziativa di lotta regionale».

Il problema più serio resta il decreto sulla scala mobile. «Non sono un esperto, non giuro che sia anticonstituzionale. Ma certo è pericoloso perché lede un diritto inalienabile del sindacato. L'obiettivo quindi deve essere quello di batterlo: che sia ritirato, modificato drasticamente, battuto; insomma, che non

si faccia niente».

E tuttavia, mentre si impegna per questo obiettivo, il sindacato già deve cominciare a guardare oltre, a cosa fare dopo, a ricostruire la propria unità, a edificare la fondazione di una nuova politica rivendicativa che superi limiti e manchevolezze del passato. «Sapendo — dice Lama — che dobbiamo costruire un sindacato diverso, più rappresentativo, più autonomo e più unitario».

Il segretario generale della CGIL ricorda le ragioni della differenza di vedute in seno al sindacato. Esse, dice, «non sono insignificanti poiché siamo persone serie, e quando litighiamo lo facciamo per cose serie».

«Adesso — prosegue — c'è in atto un movimento di lotta ed è grande, anche se non identico dappertutto. Come devo considerarlo? Come un elemento ostile? Sarebbe assurdo: questo movimento raccoglie un'istanza che è anche mia. Allo stesso modo non posso accettare una contrapposizione tra organizzazione e consigli. L'una non sarebbe nulla senza gli altri e viceversa. E questo è un problema di tutto il sindacato. Ecco perché dico che c'è per tutta la CGIL, e non solo per una parte, il problema di un rapporto con questo fenomeno che riempie le nostre piazze».

Il problema più serio resta il decreto sulla scala mobile. «Non sono un esperto, non giuro che sia anticonstituzionale. Ma certo è pericoloso perché lede un diritto inalienabile del sindacato. L'obiettivo quindi deve essere quello di batterlo: che sia ritirato, modificato drasticamente, battuto; insomma, che non

Il dollaro a 1500 lire? Ieri ha perso 17 punti

Nuovo intervento di Volcker sul deficit di bilancio - Il marco si avvicina alla parità centrale con la lira - Le nostre esportazioni

ROMA — Paul Volcker, presidente della Riserva Federale (la banca centrale degli Stati Uniti) è tornato a chiedere la riduzione del disavanzo pubblico. La pressione che sta esercitando non è diretta solo ai parlamentari — si stanno discutendo incrementi di imposta e riduzioni di spesa per 100 miliardi di dollari — ma anche ai mercati finanziari. Questi hanno reagito con un ribasso di 17 lire nella quotazione del dollaro e l'interruzione della fase di recupero alla Borsa valori di New York (ieri in ribasso).

Il contrasto, con i suoi effetti nevrotici sul cambio del dollaro, che registra alti e bassi di molti punti quasi ogni giorno, sembra destinato a durare. Il cambio del dollaro dovrebbe, secondo alcuni

analisti, rientrare nella fascia delle 1.500-1.600 lire. Anzi, sembra che molti operatori si muovono proprio tenendo conto che esiste un punto di arrivo teorico all'attuale «correzione al ribasso», al quale prima o poi si arriverà.

Il rialzo del dollaro ha impedito che venisse raggiunta la parità centrale che sembrava opportuna allora. In realtà, il riallineamento nel Sistema monetario europeo del marzo 1983 fu una forzatura politica e prese il posto di quella ricontrattazione dei rapporti all'interno della Comunità europea che andava perseguita. C'è da augurarsi che questa volta le autorità monetarie italiane siano più prudenti e, soprattutto, si convertano ad un ruolo più attivo sulla scena monetaria e finanziaria europea per promuovere un afflusso di risorse in capitali all'economia italiana.

In un convegno tenuto ieri a Milano dalla Camera di commercio italo-americana Mario Schimberni (Montedison) è tornato a perorare gli accordi di partecipazione per acquisire e far circolare le tecnologie. Anche una rivalutazione monetaria delle esportazioni italiane di prodotti comuni, quali tessili ed alimentari, è però all'ordine del giorno. Si tratta non solo di vendere di più ma anche di vendere meglio; di valorizzare di più il lavoro incorporato nelle esportazioni.

I cambi

	28/2	27/2
Dollaro USA	1619	1636,25
Marco tedesco	622,695	620,41
Franco francese	201,845	201,785
Fiorino olandese	551,27	550,46
Franca belga	30,377	30,361
Sterlina inglese	2417,50	2409,68
Scellino irlandese	1910,25	1909,73
Corona danese	165,51	165,51
ECU	1394,52	1392,88
Dollaro canadese	1292,70	1307,55
Yen giapponese	749,77	753,88
Corona svizzera	88,155	88,192
Scellino austriaco	216,015	216,365
Corona norvegese	208,63	208,95
Corona svedese	288,08	288,65
Escudo portoghese	12,39	12,49
Peseta spagnola	10,849	10,856

Brevi

Pedaggi autostradali: oggi si decide l'aumento
ROMA — Stamani, secondo quanto riferisce un'agenzia, si dovrebbe riunire il consiglio di amministrazione dell'ANAS per deliberare l'aumento dei pedaggi autostradali. A presiedere la riunione sarà direttamente il ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi.

Artigiani: sospeso lo sciopero
ROMA — È stato sospeso lo sciopero nazionale dei lavoratori delle imprese artigiane, indetto dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per domani, primo marzo. La rievocazione dell'agitazione è venuta dopo l'annuncio della ripresa delle trattative per il contratto di lavoro. Venerdì, infatti, si ravvicinano sindacati e imprese metalmeccaniche, mentre il dodici marzo sarà la volta di quelle tessili, poi via tutte le altre.

Inseidiato l'Osservatorio dei Trasporti
ROMA — Alla presenza del ministro Sgrignola si è insediato ieri l'Osservatorio Nazionale dei Trasporti di cui fanno parte rappresentanti del governo, delle forze imprenditoriali e rappresentative degli enti locali sindacati. Nel suo intervento Sgrignola ha spiegato che «in Italia sui prezzi finali dei beni di consumo la voce trasporto grava da un 10 per cento a un massimo del 20 per cento contro la media del sette per cento degli altri paesi europei».

Rinvio l'incontro per i marittimi
ROMA — È stato rinviato a oggi pomeriggio il previsto incontro tra il ministro della Marina Mercantile e la federazione unitaria dei trasporti CGIL-CISL-UIL sui problemi dei marittimi. Dall'incontro i sindacati attendono una risposta definitiva del governo sull'approvazione del disegno di legge sulla formazione professionale e sul delimitare i vari settori normative di previdenza e assistenza.

Fermi a Genova i rimorchiatori
GENOVA — Quasi completamente paralizzato ieri il porto di Genova per uno sciopero del personale dei rimorchiatori. Dalle otto di ieri è praticamente impossibile ogni manovra all'interno dello scalo genovese. Allo sciopero dei rimorchiatori si è aggiunto quello degli incaricati all'innalzamento di carburante per le navi, che hanno però ripreso l'attività dopo mezzogiorno.

Brevi

Per Bagnoli oggi ci sarà «chiarimento» fra Caf e FLM
ROMA — Oggi la FLM incontra il consiglio di fabbrica di Bagnoli per «un chiarimento politico» sulla linea da tenere nelle trattative con l'Italsider. La data della riapertura dello stabilimento napoletano dovrebbe essere fissata, poi, nei primi giorni di marzo.

Intanto sembra allontanarsi anche la soluzione della questione Cornigliano. La trattativa tra l'IRI, il governo e il pool di industriali privati è bloccata. Faick, infatti, è intenzionato a ritirarsi e questo atteggiamento dell'imprenditore milanese ha creato notevoli difficoltà.

I tempi rischiano di allungarsi e la Finsider teme che ci vorranno almeno due mesi per sbloccare la situazione.

MARZO '84

CCT

Certificati di Credito del Tesoro.

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 4 o 7 anni.
- La cedola in scadenza alla fine del primo semestre è dell'8,25% per i quadriennali e dell'8,75% per i settennali.
- Le cedole dei semestri successivi sono pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio di 0,40 di punto per i certificati quadriennali e di 0,75 di punto per quelli settennali.

- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione più rateo d'interesse, senza pagare alcuna provvigione.
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dall'1 al 9 marzo

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
99,75%	4 anni	8,25%	17,29%
99,75%	7 anni	8,75%	18,35%

● Le sottoscrizioni possono essere regolate in contante più rateo d'interesse ovvero con versamento di CCT di scadenza 1.3.1984 senza rateo d'interesse.

CCT

È un giallo la vendita della Magrini Galileo

ROMA — Piccolo giallo ieri intorno all'operazione che dovrebbe portare all'acquisizione del gruppo elettromeccanico italiano Magrini Galileo da parte della società francese Merlin Gerin. Prima è stata diffusa la notizia che i francesi avevano definitivamente rinunciato all'acquisto dopo i pronunciamenti dei lavoratori delle fabbriche italiane largamente contrari al mutamento della proprietà e dopo un inconcludente riunione della segreteria della FLM nel corso della quale si erano mantenuti immutati i contrasti tra le diverse componenti. FLM e CGIL favorevoli all'operazione Fiom contraria. Lo stesso ministro dell'Industria Altissimo nel corso del pomeriggio aveva diffuso una nota duramente critica nei confronti del sindacato per lo sbocco che si era determinato. Ma in serata la Merlin Gerin ha smentito tutto, sostenendo di essere ancora in attesa di una risposta ufficiale del governo italiano e dei sindacati.

Per Bagnoli oggi ci sarà «chiarimento» fra Caf e FLM

ROMA — Oggi la FLM incontra il consiglio di fabbrica di Bagnoli per «un chiarimento politico» sulla linea da tenere nelle trattative con l'Italsider. La data della riapertura dello stabilimento napoletano dovrebbe essere fissata, poi, nei primi giorni di marzo.

Intanto sembra allontanarsi anche la soluzione della questione Cornigliano. La trattativa tra l'IRI, il governo e il pool di industriali privati è bloccata. Faick, infatti, è intenzionato a ritirarsi e questo atteggiamento dell'imprenditore milanese ha creato notevoli difficoltà.

I tempi rischiano di allungarsi e la Finsider teme che ci vorranno almeno due mesi per sbloccare la situazione.